

IN DIFESA

Le Frece, gli Usa e il risveglio atlantista

di **STEFANO PIOPPI**

■ «Come in volo manteniamo le distanze, così è il momento per tutti di fare squadra, rispettare le regole, mantenere le distanze sociali per essere ancora più uniti in futuro». È il messaggio di **Gaetano Farina**, comandante delle Frece tricolori, la pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare. «Essere riconosciuti dai cittadini come un simbolo di identità nazionale in cui ciascuno italiano possa trovare sostegno in un momento così difficile per il nostro Paese», ha detto ad **Airpress**, «è importante; noi come sempre facciamo squadra e ci mettiamo tutto l'impegno possibile».

Un impegno che già supera i confini nazionali. «The United States loves Italy», ha scritto **Donald Trump** su Twitter rilanciando il volo della pattuglia sulle note di *Nessun dorma*, sommandosi ai tanti messaggi di vicinanza espressi dal mondo Usa e Nato. Anche la figlia, **Ivanka**, ha ripreso il volo delle Frece, mentre l'ammiraglio **James Foggo**, comandante del Comando alleato di Napoli, ha ringraziato l'Italia per gli sforzi contro l'emergenza. Qualche giorno fa dalla nave ammiraglia della Sesta flotta navale Usa nel porto di Gaeta, è risuonato l'inno di **Mameli**. È così che l'euro-atlantismo si è ridestato, una risposta agli sforzi profusi dalla Cina per passare da origine del virus a grande salvatore d'Europa, allungando le mani sul mondo che verrà. Non è un caso che nel comunicato finale del G7 di lunedì, i grandi dell'Occidente citino i valori democratici e il settore privato,

una risposta pressoché opposta a quella cinese.

Nel frattempo, mentre **Trump** twittava le Frece tricolori, sei F-35 del 32° Stormo dell'Aeronautica militare volavano sulla base di Nellis, in Nevada, nell'ambito dell'esercitazione Red Flag, una delle più imponenti negli Usa per quanto riguarda le forze aeree. L'Italia vi partecipa per la prima volta con gli assetti di quinta generazione, confermando un potenziale ruolo di leadership in Europa sul programma. Gli F-35 italiani sono stati i primi ad essere operativi nel Vecchio continente, nonché i primi a venire impiegati in una missione Nato. E ai primati operativi vanno sommati quelli industriali dello stabilimento di Cameri, in provincia di Novara, cuore della partecipazione italiana sul velivolo prodotto da Lockheed Martin.

Intanto, per l'azienda americana è arrivato l'annuncio sul cambio al vertice. Dal prossimo giugno, la presidente e ceo **Marilyn Hewson** («la donna più potente del business Usa» per *Fortune*) lascerà l'incarico a **James Taiclet**, già nel board, veterano della Guerra del Golfo e manager d'esperienza. A suggerire Taiclet è stata la stessa **Hewson**, dopo sette anni alla guida del primo produttore al mondo di sistemi d'arma. Ha presieduto all'affermazione globale del programma F-35, impegnandosi sulla discesa dei costi e arrivando, con un anno in anticipo, a meno di 80 milioni di dollari per un F-35 A, praticamente come un caccia di quarta generazione.

redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

